

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale congiunto del 06.10.2014

Il giorno 06 ottobre 2014 alle ore 21.15 si è tenuto il terzo Consiglio Pastorale Parrocchiale congiunto delle parrocchie di S. Andrea di Castel Maggiore, S. Bartolomeo di Bondanello e S. Maria Assunta di Sabbiuino che aveva il seguente ordine del giorno:

- Lettura dei paragrafi dal 259 al 283 dell'esortazione apostolica di Papa Francesco EvangeliiGaudium e dibattito (30 min. circa)
- Relazione della commissione Unità Pastorale e dibattito
- Definizione della data del consiglio successivo e scelta della commissione che relazionerà

Erano presenti don Pier Paolo Brandani, don Marco Bonfiglioli, don Luca Malavolti, i diaconi Bestetti Francesco e Gaetti Eraldo,

per S. Andrea: Abruzzese Gianluca, Bastia Carla, Bruni Luca, Capitano Pio, Castellani Raffaella, De Luca Loris, Facchini Nicoletta, Saguatti Stefano, Venturoli Vanna, Zucchelli Elisabetta

per S. Bartolomeo: Dagnini Maddalena, De Vita Alessandro, Fiori Mara, Fontana Sara, Guidetti Marco, Magagnoli Maria Paola, Matera Debora, Pariani Mauro, Passarini Fabrizio, Solmi Mauro, Tarterini Gianni, Tasso Andrea, Tomesani Roberto, Suor Nazzarena.

per S. Maria Assunta: Amerighi Onelio, Borsari Roberto, Bruni Sergio, Coltelli Giuliana, Pedretti Gianni, Montrone Vincenzo, Tonelli Chiara, Suor Virgilia.

La riunione si è aperta con una catechesi di don Marco sui paragrafi dal 259 al 283 dell'esortazione apostolica EvangeliiGaudium di papa Francesco che si può sintetizzare nei seguenti punti:

Occorre essere evangelizzatori con Spirito che hanno le seguenti motivazioni nell'evangelizzare:

- La consapevolezza dell'amore di Gesù e della salvezza ricevuti (dono ricevuto)
- La certezza che uniti a Gesù cerchiamo quello che lui cerca e amiamo ciò che lui ama
- La consapevolezza che siamo un popolo, il popolo di Dio
- La certezza che se Cristo è risorto le cose possono cambiare
- L'importanza della preghiera di intercessione

Nessun intervento è seguito e si è dato subito spazio alla relazione di Passarini Fabrizio in qualità di referente della commissione dell'Unità Pastorale (vedi documento consegnato in atto di convocazione).

Alla relazione di Fabrizio hanno fatto seguito i seguenti interventi:

Alessandro De Vita

Ringrazia, premette che si sente in sintonia con la seconda visione dell'Unità Pastorale contenuta nella relazione di F. Passarini e ritiene che abbiamo tanta ricchezza nelle nostre comunità. A proposito dell'omogeneità territoriale che è una delle premesse della creazione delle UP: la scelta di fare un'UP a Castel Maggiore, venuti meno due parroci su tre che caratterizzavano le parrocchie, è stata buona perché eravamo già terreno omogeneo, non vede specificità particolarissime delle parrocchie, solo sfumature. La missionarietà è ferma perché siamo fermi noi a ragionare su noi stessi, a chiederci chi siamo. Nel nostro comune c'è un gran bisogno di missione nello spazio comune, dobbiamo far sentire la nostra voce di parrocchie e di unità pastorale. Forse potrebbe essere utile formare una commissione missionarietà da affiancare alle altre. Riguardo al fatto che l'UP di Castel Maggiore è l'unica esistente in diocesi con clero diocesano (ne esiste un'altra retta da religiosi), bisognerebbe fare sentire in diocesi la necessità di avere coordinamento e linee guida a livello diocesano, visto che si stanno avviando altre esperienze del genere.

Don Luca

Invita tutti a parlare liberamente

Suor Nazarena

Unire le cose ha creato disorientamento negli anziani o chi non si può muovere, per esempio per l'adorazione eucaristica. Farla a turno forse sarebbe meglio.

Don Pier Paolo

In risposta a questa osservazione, afferma che ora occorre un cambio di prospettiva: si deve andare alla gente e non aspettare che la gente venga a noi. Se facciamo le solite cose avremo persone anziane che non ce la fanno, diventano sempre più vecchie e non ce la fanno, sempre più malate e non ce la fanno. Essere vicini alla gente dove essa è. Altrimenti si resta con quelli che non si muovono, appunto gli anziani e i malati. Ringrazia per la relazione che, dice, gli ha aperto il cuore. "Io sono qui da sette anni e non ci capisco ancora niente. Ho capito una sola cosa: che devo essere diverso da come ero prima, devo fare cose diverse, perché c'è bisogno di diversità". In questi anni ha tenuto come punto di riferimento il fine, azioni di pace e di comunione.

Francesco Bestetti

A proposito della concentrazione su Bondanello di cui alcuni si lamentano. Un motivo è certamente rappresentato dalla chiesa capiente – ma non giustifica tutto, poiché il salone di Irma Bandiera è altrettanto grande, e comunque non è che la gente va a Bondanello perché altrove non c'è posto. La predominanza di Bondanello nell'attuale UP è forse dovuta al fatto che Bondanello come parrocchia tradizionale è già finita prima delle altre ed è già passata per quello che le altre stanno passando. Anche simbolicamente si è spostata, dalla vecchia chiesa che ora è chiusa alla nuova. I vecchi parrocchiani semplicemente non esistono più. Bondanello è stata la prima a perdere le sue tradizioni perché l'elemento umano è cambiato con l'arrivo massiccio di nuovi abitanti. Ha perso la propria identità storica e si è trovata a doverla ricostruire. Per questo, davanti alla sfida dell'Unità Pastorale, è stata più disponibile a costruirsi un'identità nuova. Mentre le altre, rimaste più sulla difensiva, sono ancora in sofferenza.

Suor Nazarena

I ragazzi sono tutti a Bondanello per la scelta dei parroci. Anche Sabbiuno ha tanto posto.

Bestetti

Ma quest'anno si è pensato di fare una classe quarta di catechismo a Sabbiuno non si è iscritto nessuno. Come mai?

Don Pier Paolo

Invita tutti a parlare con franchezza.

Onelio Amerighi

Dichiara di essere ancora confuso rispetto a tutta questa situazione. È vero che Sabbiuno si è svuotata, ma si domanda se sia impensabile recuperare qualcosa, tipo qualche momento liturgicamente forte. Favorire l'interparrocchialità portando qualcosa di significativo anche a Sabbiuno. È vero che in alcuni ambiti non è possibile recuperare ciò che vi era in precedenza si dovrebbe cercare di non svuotare del tutto le realtà minori. Ad esempio le feste non sono sentite come unitarie, gli anziani fanno fatica a integrarsi. D'accordo, c'è la messa unitaria del venerdì ma non è che la partecipazione sia ampia.

Don Pier Paolo

In relazione allo svuotamento, rileva che da quando ha cominciato a dir messa a Sabbiuno non ha notato alcun calo alla domenica, anzi. La chiesa è piena anche a Ferragosto, mentre a Bondanello certi anni era quasi vuota.

Amerighi

Va tenuto presente che quando la chiesa è piena è perché c'è la gente della comunità Giovanni XXIII

Don Luca

E la presenza del Giovanni XXII è una realtà che caratterizza Sabbiano, che è un bel segno e va tenuto presente e valorizzato.

Gianni Pedretti

A Sabbiano esiste la scuola che potrebbe essere ambito di evangelizzazione, con tanta gente che viene anche da lontano. Se fosse possibile occorrerebbe avervi una maggiore presenza di un parroco o di un ministro.

Don Pier Paolo

Risponde che il monte ore dedicato a Sabbiano è in realtà molto alto.

Don Marco

Risponde che il diacono Francesco è al doposcuola almeno due volte alla settimana.

Pedretti

Osserva che il diacono non sta coi bambini.

Don Marco

Fa presente che in realtà per la scuola Sabbiano vi è già un occhio di riguardo. La celebrazione delle Ceneri per i bambini, le novene di Natale eccetera... questo non avviene per altre strutture dell'infanzia del territorio, anche parrocchiali come l'asilo di Bondanello.

Don Luca

Forse sarebbe bene investire nel doposcuola che è un bacino di bambini più grandi come strumento di evangelizzazione.

Raffaella Castellani

Leggendo i paragrafi esaminati della EvangeliiGaudium vuole sottolineare tre cose. 263 - Anche per i primi cristiani è sempre stato molto difficile e duro, sempre davanti a cose diverse. Non diciamo che ora è più difficile, è solo un altro modo di vivere le stesse difficoltà. 266 - Chi non è entusiasta non convince nessuno. Se l'importante è il fine e non il mezzo bisogna ricordarcelo, altrimenti, se non si è contagiosi di gioia, non si riesce a essere missionari e a evangelizzare. Cerchiamo di valorizzare le parrocchie non per le cose a cui eravamo attaccati, cerchiamo piuttosto di creare occasioni sul territorio che possano essere belle e missionarie. Esempio: nel salone di Irma Bandiera la novena raccoglie tanti bambini da tutto il circondario. Dipende da noi vedere cosa recuperare o meno, ma occorre sforzarci di cambiare. Terza sottolineatura: lasciarsi guidare dai segni dei tempi.

Don Luca

Sta cercando di capire da due anni cos'è un'unità pastorale e anche cosa ci fa lui. La lettera del vicario mons. Silvagni fornisce un'indicazione chiara e prende atto che si sta andando nella direzione di una grande parrocchia con diverse sedi e diversi luoghi di culto. Dunque non sono più le comunioni di Bondanello, ma le comunioni di questa grande parrocchia. Nella relazione di Passarini, ritiene centrale la terza fra le domande finali: che cosa deve restare identificativo di ogni singola comunità? A quale livello si può affermare che sia ancora Bondanello o Sabbiano o S. Andrea? Occorre ragionarci col vescovo che verrà. Le celebrazioni liturgiche rappresentano una caratterizzazione forte. A Sabbiano ci sono le varie comunità del Giovanni XXIII, e quella è certamente una sua caratterizzazione. A Bondanello c'è il dopocresima. Bisognerebbe riuscire a capire come far sì che ogni centro pastorale non perda il proprio significato. Vi sono ancora le celebrazioni in ogni parrocchia, il triduo in ogni parrocchia... non è scontato, e quello è certamente un momento in cui la comunità si caratterizza. Occorre capire con l'aiuto di tutti in cosa ogni comunità si

caratterizza e come lo può offrire. Ma bisogna anche mettersi l'anima in pace, e riconoscere che si va nella direzione di un'unica grande comunità.

Pedretti

Il vescovo Biffi a Sabbiuno disse: mi raccomando tenete in piedi le vostre tradizioni, così rimarrà la vostra struttura. I tempi sono cambiati ma le persone sono quelle. Questo cambiamento forse troppo brusco ha lasciato un po' di amarezza in tanti, di sconcerto.

Don Pier Paolo

Uno sconcerto che però non bisogna alimentare, specialmente noi che siamo i più vicini. In definitiva non è che il fine sia quella determinata chiesa. Il fine è la lode del Signore, che lodino a Sabbiuno o a Bondanello, l'importante è che lodino il Signore.

Loris De Luca

Nella commissione UP si è pensato che sono le idee nuove che possono andare incontro a chi è deluso. La comunità di Sabbiuno ad esempio ha la scuola, le strutture, una serie di cose che possono offrire nuove occasioni. Potrebbe essere una chiave per riportare qualche entusiasmo e frequenza. Sfruttare le particolarità di ogni comunità in funzione di nuove idee e proposte e di conseguenza gente nuova.

Bestetti

L'eredità di don Luigi, ad esempio i campi di Penasa e Piazzola, Sabbiuno l'ha donata all'intera unità pastorale ravvivando una tradizione che rischiava di inaridirsi. Le sue strutture sono una ricchezza per tutta l'unità pastorale. Le comunità Giovanni XXIII oggi presenti sono anch'esse una ricchezza preziosa.

De Vita

La commissione festa è anch'essa in attesa delle linee guida che verranno preparate dalla commissione sull'unità pastorale.

Don Luca

A questo proposito se andiamo verso un'unica parrocchia a più centri è un fallimento che non vengano alla festa di Sabbiuno quelli di Bondanello, perché anch'essa è una festa di tutta l'unità pastorale.

Stefano Saguatti

Afferma di essere fra quelli che hanno fatto più fatica a integrarsi, ma ora si sente a casa ovunque. Però gli ha fatto male personalmente vedere che alcune iniziative faticosamente portate avanti, come la festa di inizio anno catechistico, si siano perse (erano i ragazzi dopocresima che la preparavano). Di alcune scelte continua a far fatica a capire il motivo, ad esempio la collocazione di alcune celebrazioni. Ad esempio per la festa di inizio anno pastorale, il 24 settembre ore 19 a S. Andrea, e la chiesa era mezza vuota. La stessa cosa la festa del patrono. La messa alle 19 è collocata in un orario infelice.

Don Marco

L'anno scorso era alle 21.

Saguatti

Chi come lui ha fatto tanto per fare crescere bene o male la parrocchia ha sofferto per certe scelte un po' imposte. Essere più coinvolti per essere più consapevoli e partecipi. Forse vale la pena di recuperare qualcosa che non si limiti alla parrocchia di a S. Andrea, ma rappresenti un contributo che essa possa dare a tutta l'unità pastorale.

Don Pier Paolo

Bisogna ricordare che alcune cose sono legate alla figura del parroco. Nella successione dei parroci qualcosa si perde.

De Vita

Il sabato pomeriggio ci sono cinquanta ragazzi del dopocresima sempre lì a S. Andrea.

Don Marco

A proposito della collocazione oraria, la messa alle 19 fu proposta da gente di S. Andrea per poter fare una cena dopo.

Roberto Tomesani

Non possiamo far finta che il mondo non sia cambiato. Qui da noi c'è gente che viene da tante parti diverse e non ha idea di che cosa sia la parrocchia. Alcune tradizioni avevano senso quando c'era tanta gente a cui interessavano, ma adesso non più, e siamo sempre fra di noi. Dobbiamo uscire e andare a chiamare degli altri.

Alle ore 23.15 viene dunque chiesto se qualche commissione è pronta a relazionare per il prossimo consiglio e di indicarne una data ipotetica. Per tutte le commissioni, che stanno lavorando con impegno, un imminente consiglio è prematuro. La seduta è sciolta e successivamente viene fissata la data del consiglio di presidenza per lunedì 10 novembre alle ore 21.